

Lombardia, Piemonte, Liguria: qui è concentrato il maggior numero di piccole e medie imprese ad alto tasso di sviluppo, grande capacità di produrre utili, indiscussa solidità finanziaria. È vero che, mentre Milano va ad altissima velocità, Torino soffre la nuova crisi dell'auto e Genova la paralisi logistica post crollo del ponte Morandi, ma le eccellenze restano tante. E in tutti i settori.

Risultato: in queste tre regioni stanno 262 delle 600 aziende Champions. Le sole aziende lombarde arrivano a un terzo, per oltre 15 miliardi di fatturato su un totale nazionale di 43,7.

Per tutti, che facciano meccanica di precisione o tessuti speciali, componentistica o servizi tipici della new economy, il binomio-chiave è innovazione-investimenti

LE LOCOMOTIVE DEL NORD-OVEST

I Champions del Nord Ovest tra le piccole...

Ragione sociale	Regione	Fatturato 2017	Fatturato 2011	Cagr 2011-2017	Ebitda % 2017	Risultato esercizio 2017	Roe 2017	Addetti 2017	Settore
Technoprobe	Lombardia	118,7	21,3	33,1%	50,9%	35,7	36,8%	257	Elettrico ed elettronico
Minotti	Lombardia	113,9	56,8	12,3%	23,79%	21,5	48,08%	175	Mobile e arredo
Prodotti chimici e alimentari	Piemonte	95,4	52,8	10,47%	33,59%	17,7	26,58%	233	Chimico e farmaceutico
Mei*	Lombardia	77,6	19,9	25,4%	44,19%	22,6	27,0%	150	Meccanico
Paolo Astori	Piemonte	50,6	16,4	20,7%	54,7%	18,2	21,2%	160	Prodotti in metallo
Menghi Shoes & Co.	Lombardia	39,6	12,6	21,1%	33,5%	9,2	48,9%	65	Sistema moda
Filtrex	Lombardia	38,6	14,2	18,2%	48,3%	11,4	95,0%	94	Meccanico
Fadis	Lombardia	30,1	11,9	16,7%	25,2%	4,9	25,5%	71	Meccanico
Selmi	Piemonte	27,6	12,3	14,4%	35,7%	7,1	39,3%	42	Meccanico
A.E.C.	Piemonte	22,7	4,4	31,5%	28,9%	4,0	41,2%	49	Mezzi di trasporto

... e tra le medie imprese

Ragione sociale	Regione	Fatturato 2017	Fatturato 2011	Cagr 2011-2017	Ebitda % 2017	Risultato esercizio 2017	Roe 2017	Addetti 2017	Settore
Branca Internat.	Lombardia	357,7	236,6	7,1%	37,9%	76,6	14,5%	280	Alimentare e bevande
Cromodora Wheels	Lombardia	229,0	137,5	8,9%	23,5%	35,2	31,7%	315	Prodotti metallo
Fonti di Vinadio (Sant'Anna)	Piemonte	218,4	138,5	7,9%	21,4%	27,9	32,5%	159	Alimentare e bevande
Sabo	Lombardia	168,5	115,9	6,4%	12,4%	11,2	25,2%	150	Chimico e farmaceutico
Metlac	Piemonte	166,2	102,5	8,4%	22,7%	24,0	22,4%	165	Chimico e farmaceutico
Smigroup	Lombardia	145,2	99,9	6,4%	28,4%	25,0	17,3%	620	Meccanico
Mario Levi	Piemonte	130,9	42,3	20,7%	13,8%	10,2	27,8%	238	Sistema moda
Trub (Elmec)	Lombardia	124,7	27,4	28,7%	20,4%	69,1	40,7%	558	Servizi alle imprese
Lisa Holding	Lombardia	124,5	85,6	6,4%	16,4%	10,7	13,5%	383	Sistema moda
Cleaf	Lombardia	124,3	74,7	8,9%	17,1%	11,7	14,9%	208	Mobile e arredo

*bilancio consolidato/ordinario

Le migliori aziende del Nord Ovest nelle due classi di fatturato analizzate: 20-120 e 120-500 milioni di euro. I criteri di selezione della classifica complessiva sono applicati sulla base di tutte le aziende con fatturato rientrante nei parametri, escluse quelle a partecipazione pubblica, le cooperative, le imprese controllate dall'estero o da gruppi italiani con fatturato maggiore rispettivamente a 120 e 500 milioni, o da fondi di investimento. Tra i parametri utilizzati vi sono un CAGR (che misura la crescita annua composta) superiore rispettivamente al 7% e al 4,5%, e un Ebitda medio degli ultimi tre esercizi superiore rispettivamente a 10% e 8,5%. Per il fatturato delle aziende contrassegnate da asterisco il confronto è tra il bilancio di esercizio (2011) e il bilancio consolidato (2017). Dati in milioni di euro. Fonte: Ufficio Studi ItalyPost

FINANZIARIA BELVEDERE/CARVICO (BG)

Così la signora dei costumi tesse il suo business



Tessuti

Laura Colnaghi Calissoni è presidente della Finanziaria Belvedere, gruppo che comprende, tra le altre, le aziende Carvico, Eurojersey, Jersey Lomellina

Un costume da bagno su cinque, nel mondo, è fatto con tessuti che provengono dall'Italia. Tra Bergamo e Varese, negli stabilimenti della Carvico e della Eurojersey, si tessono, tingono e si stampano i tessuti «indemagliabili in catena» da cui nascono costumi e capi sportivi venduti ai più noti brand di abbigliamento swimwear e sportswear. La lista è lunga e i numeri solo in parte riassumono 57 anni di storia, cominciati quando Giuseppe Colnaghi alla fine degli anni 60, inserì l'elastomero e cambiò la produzione della sua azienda, la Carvico, in tessuti elasticizzati che non demagliano. Oggi il fatturato della Finanziaria Belvedere, la holding che controlla, oltre a Carvico ed Eurojersey, anche la Jersey Lomellina (tessuti a maglia in trama) e la Hung Yen Knitting & Dyeing Co, con sede nel nord del Vietnam, è volato a 260 milioni (il 2018 si è chiuso in leggera crescita), con l'export che arriva fino all'80%. Alla testa del gruppo, dalla morte di Giuseppe, nel 2005, c'è sua moglie Laura Colnaghi Calissoni, nel ruolo di presidente «affiancata da una validissima squadra di manager e collaboratori, oltre 900», spiega l'imprenditrice, ex avvocato e figlia di Anna Bulgari, della stirpe dei gioiellieri.

La signora ha piglio deciso e idee chiare, così come una grande passione per lo sport. «Come abbiamo superato la crisi? Mio marito diceva: servizio e qualità — ricorda —. Oggi è il cliente evita di fare il magazzino, quindi il nostro compito è prevedere le richieste, la programmazione deve essere geniale, in questo ci ha aiutato la diversificazione: non facciamo solo swim wear, ma anche tessuti per ciclismo, running, danza, fitness o per l'arredamento. L'abbigliamento formale è un comparto in crescita, il trend viene dal Nord Europa, dove ormai ci si sposta quasi solo in bici e servono capi comodi, che non si stropicciano». Intanto la seconda generazione, i figli di Laura, Costantino e Filippo, sono già nel settore. Spiega la presidente: «Sono azionisti del gruppo ma lavorano in due aziende esterne; della Xlance, a Varallo Pombia, siamo azionisti al 40%. Penso che entrambi seguiranno le mie orme nell'azienda di famiglia». Che intanto continua a espandersi, con un nuovo stabilimento in costruzione in Etiopia. «Un grosso investimento — conclude — che guarda al futuro».

Francesca Gambarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALMO NATURE/GENOVA

L'azienda è degli animali, i ricavi per la biodiversità



Mondo animale

Pier Giovanni Capellino, presidente dell'omonima fondazione; ha creato Almo Nature, i cui ricavi vengono oggi utilizzati per attività benefiche

È stato l'amore per il suo cane a ispirare Pier Giovanni Capellino a fondare nel 2000, a Genova, l'azienda di alimenti per animali domestici Almo Nature. L'obiettivo iniziale era produrre cibo per cani e gatti senza additivi e con materie prime idonee al consumo umano. C'è riuscito: puntando sull'innovazione è stato in grado di creare le prime crocchette secche prodotte al cento per cento con carne fresca. In pochi anni, Almo Nature è diventata una «multinazionale tascabile», come la chiama Capellino, un'eccellenza del settore con clienti anche in Germania, Francia, Svizzera, Inghilterra, Olanda, Belgio, Stati Uniti, Canada e Asia (il 48% del fatturato viene dall'estero). Oggi l'azienda fattura oltre 75 milioni di euro e conta cento dipendenti; stima di superare 85 milioni di ricavi nel 2019. Ricavi che vengono completamente reinvestiti in progetti benefici per gli animali.

Almo Nature, infatti, appartiene «agli animali, come spiega bene la frase "Owned by the Animals", che completa il nome del marchio», commenta il fondatore. Nel 2018, infatti, l'azienda è stata ceduta alla Fondazione Capellino, creata *ad hoc*, oggi proprietaria di Almo Nature e di tutti i suoi asset. Tutti i profitti generati dalla società vengono passati alla Fondazione che ha la sola finalità della tutela della biodiversità di cani, gatti e natura. «Acquistando i nostri prodotti i consumatori finanziano progetti di ricerca e beneficenza per gli animali: una scelta etica, oltre che di consumo», spiegano dall'azienda.

La fondazione ha diversi progetti in corso, molti dei quali legati a cani e gatti. *A companion animal for life*, per esempio, incentiva l'adozione responsabile e lotta contro abbandoni e maltrattamenti. *Farmers&Predators*, con un ambito d'azione più ampio, ha l'obiettivo di armonizzare la coesistenza tra allevatori e animali predatori selvatici, cosicché la biodiversità diventi un'opportunità per migliorare la qualità della vita. La Fondazione ha in cantiere altri progetti, tra cui alcuni legati alla tutela degli animali selvatici, e programmi di agricoltura sostenibile. Come quello condotto sui terreni agricoli di San Salvatore Monferrato dove, al termine del loro recupero, sorgerà la sede della Fondazione.

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAFE BAG/GALLARATE

Vola (alle stelle) il fatturato dei bagagli protetti



Servizi aeroportuali

Rudolph Gentile, presidente di [Safe Bag](#), società nata 22 anni fa e specializzata nei servizi di protezione e rintracciamento dei bagagli di chi viaggia in aereo

Sarà un anno importante il 2019, promette Rudolph Gentile, fondatore e presidente di [Safe Bag](#), società nata ventidue anni fa specializzata nei servizi di protezione e rintracciamento dei bagagli di chi viaggia in aereo. Una definizione forse limitativa delle attività del gruppo, soprattutto alla luce di quelli che sono gli obiettivi del business plan 2018-2022. «Vogliamo diventare il primo operatore mondiale di servizi aeroportuali — sintetizza Gentile —, un settore che va dal deposito e protezione bagagli, fino ai centri relax e bellezza, dal servizio di cambio valute, al ritiro e consegna bagagli in città».

L'intenzione è crescere sia per linee interne sia per acquisizioni, consolidando un settore oggi frammentato. «Con questa finalità stiamo valutando di fare il salto — racconta il manager —: al momento siamo quotati all'Aim, ma se ci sono le condizioni, contiamo di passare sul segmento Star di Borsa Italiana a partire dal secondo semestre del 2019». Per il momento la strategia di crescita del gruppo sta dando i suoi frutti: negli ultimi otto anni il fatturato è passato da 5 a circa 50 milioni, grazie a una sapiente opera di rinnovamento dei servizi offerti, che ha portato [Safe Bag](#) a essere presente in 18 Paesi, con 160 punti vendita in 56 aeroporti nel mondo che servono oltre 5 milioni di clienti. «Una differenziazione geografica (solo il 15% del volume di affari è in Italia) — spiega il manager — che ci permette di ammortizzare i momenti di crisi economica. Ma il nostro business è destinato a crescere: basti pensare che le previsioni per i prossimi 15 anni sono di raddoppiare i volumi di traffico aereo». All'ampliamento del business si affianca anche una trasformazione «anagrafica» col cambio del nome da [Safe Bag](#) a Trawell co e una modifica del perimetro societario con lo scorporo della partecipata Sostravel.com, società quotata all'Aim che opera nel mercato dei servizi digitali di assistenza. «Abbiamo lanciato anche l'app Sostravel — racconta Gentile —, un aggregatore dei servizi che fornisce assistenza ai viaggiatori dalla partenza all'arrivo nell'aeroporto di destinazione, con informazioni sui voli e assicurazioni ad hoc».

Maria Elena Zanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNAU/IVREA

«Con il digitale ci siamo moltiplicati per otto»



Stampa digitale

Giuliano De Marco, alla guida di Tecnaul. L'azienda fondata nel 1988 si è concentrata subito sull'automazione industriale

Un'azienda olivettiana — e non solo per una ragione di contiguità geografica — che in trent'anni ha saputo cambiar pelle almeno per tre volte. Siamo a Ivrea, dove nel 1988 un team di ex manager della grande fabbrica delle Lettera 22 e delle P101 si è messo in testa di produrre macchine per l'automazione industriale. Che poi sono diventate, in parte nel 1983 e definitivamente dal 1988, macchine per la stampa digitale.

«Lavoriamo a monte e a valle delle stampanti digitali — spiega l'amministratore delegato di Tecnaul, l'ingegner Giuliano De Marco —. Impianti complessi, del valore anche di 5 milioni di euro. Noi ci occupiamo della predisposizione della carta alla bollatura piuttosto che, per esempio, all'assemblaggio di libretti per gli assegni o, ancora, dei ticket restaurant. I nostri clienti sono i grandi service internazionali e i distributori on demand. Per darle un'idea, fra i nostri prodotti di punta più innovativi c'è una macchina completamente automatizzata in grado di permettere la produzione di libri su misura».

Una rivoluzione copernicana, il digitale nel mondo della stampa e dell'editoria, che è stato un trampolino di lancio per Tecnaul, la quale dal 2001 al 2017 è riuscita a moltiplicare per otto il proprio fatturato, passando da 6,6 a 50,8 milioni per un Cagr del 40,37% e un Ebitda che nel 2017 si è attestato all'11,3%. «Una crescita — prosegue il manager — inseguita sia per linee esterne che interne. Anzitutto con l'acquisizione di un'azienda svedese che aveva prodotti a noi complementari e che poteva già contare su un'estesa rete di clienti negli Usa, ma poi anche grazie a una serie di grossi investimenti (il 15% del fatturato finisce in R&D, ndr) nelle logiche organizzative che oggi chiamiamo Industria 4.0 ma che noi sviluppiamo da anni ormai». E quindi macchine completamente connesse in grado di essere monitorate da remoto e di svolgere una manutenzione predittiva. «Lavoriamo in linea e non possiamo permetterci di provocare un fermo macchina. Presto — prosegue De Marco — presenteremo anche una macchina intelligente in grado di cambiare i propri parametri e ripararsi da sola».

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA